

LA SOLIDARIETÀ

Gli aiuti, l'accoglienza Milano per l'Ucraina

Primi arrivi di profughi, un piano di ospitalità diffusa. Dalle parrocchie alle associazioni, raccolta di cibo, medicine e vestiti. La Scala cancella Gergiev ma scoppia il caso Nettekko: "Non vengo". Basket, fermati i russi del Kazan

di Carra, Lamartina, Montanari e Pisa • alle pagine 2 e 3



▲ **Progetto Arca** La struttura guidata da Alberto Sinigaglia è operativa per portare aiuti a chi in queste ore è costretto a lasciare l'Ucraina, i convogli sono già partiti

MARCO PASSARO FOTOGRAMMA



Case, alberghi, famiglie i Comuni si preparano all'ondata dei profughi

In prefettura il patto tra enti della Città metropolitana. «Coordinamento per l'accoglienza diffusa»
Arrivano i primi rifugiati dall'Ucraina. Si mobilita il terzo settore e si punta sui ricongiungimenti

di **Ilaria Carra**

Milano si prepara ad accogliere i profughi ucraini in fuga dalla guerra. Sul modello di quanto fatto con gli afgani in arrivo la scorsa estate. Un'accoglienza diffusa sul territorio, con i primi profughi attesi in arrivo tra ieri notte e stamattina. La rete di solidarietà è stata attivata, con la Fondazione Arca che ha già messo a disposizione alcuni alloggi in via Stella, a Greco, e che è partita ieri con una delegazione di volontari per allestire un campo cucina al confine tra Romania e Ucraina.

Il sindaco Beppe Sala ha precisato che dall'Ucraina sono in arrivo «in primis fragili e bambini», preannunciando che «ci aspettiamo che già tra oggi (ieri, ndr) e domani (oggi, ndr) arrivino i primi. Poi ci sarà il tema dei ricongiungimenti, perché da quello che ci risulta tante madri e nonne sono già partite andando verso i confini con la Romania, per poter prendere i bambini». Il tema dei ricongiungimenti è importante visto che a Milano ci sono circa ottomila cittadini ucraini e 20 mila nella Città metropolitana.

La macchina organizzativa è al lavoro, si cerca un patto tra Comuni con un tavolo che ieri si è svolto nel tardo pomeriggio tra istituzioni, coordinato dal prefetto Renato Saccone con rappresentanti di Comune, Città Metropolitana e Regione, per far fronte all'emergenza degli arrivi che potrebbe essere da gestire da un momento all'altro. E nel quale è stato chiesto «alla Città Metropolitana e alla rete dei sindaci dei distretti sociosanitari di svolgere un coordinamento attivo sui territori delle associazioni del terzo settore per reperire strutture dedicate a nuclei familiari – fa sapere la prefettura –. In questo contesto, così come

per quello afgano, la richiesta maggiore di accoglienza sarà per le famiglie». Così, aggiunge corso Monforte, «sarà possibile strutturare una convenzione tra la prefettura e i Comuni per erogare servizi normalmente offerti nei Cas governativi (vitto, alloggio, mediazione culturale, accompagnamento all'assistenza sanitaria): così potrà esserci un

orientamento coerente per un'accoglienza diffusa, atteso che la comunità ucraina è nutrita e rappresentata prevalentemente da donne, che presumibilmente potranno richiamare i familiari in fuga dall'Ucraina».

La vicesindaca Anna Scavuzzo e

gli assessori Marco Granelli e Lamberto Bertolé presenti all'incontro fanno sapere che «nella maggior parte dei casi si tratterà di famiglie con bambini e ricongiungimenti familiari, per cui è necessario strutturare risposte che – anche per la prima accoglienza – siano adeguate e

di qualità. Per questo la prefettura si attiverà con il governo per capire le misure a livello centrale, applicate poi a livello locale. Parallelamente si farà una ricognizione di spazi, inclusi quelli usati per la pandemia», come i Covid hotel.

Il sindaco Sala ha aggiunto che quando arriveranno «questi bambini non vanno semplicemente accolti, ma bisogna che siano inseriti in percorsi educativi e formativi». Quanti saranno gli ucraini in arrivo ancora non è chiaro, ma Sala ha ribadito che «i primi che arriveranno sono bambini con gravi disabilità, in condizioni molto difficili, da curare» e che quindi non si tratta di «un puro accoglimento formale e di un aiuto al disbrigo delle pratiche: so che il Don Gnocchi ha dei contatti,

ma non so se arriveranno lì, lo vedremo insieme alla prefettura». Anche la Regione si è mossa: la Direzione generale Welfare ha scritto alle Ats, alle Asst, agli Ircss e ad Areu chiedendo «di verificare e attivare alcuni percorsi» su vaccini e mappatura delle risorse disponibili per pazienti che necessitano un approfondimento diagnostico».





▲ Il convoglio Porterà aiuti in un campo profughi in Romania



📷 **Gli aiuti**
Il materiale che Fondazione **Arca** porterà in un campo profughi in Romania, ai confini con l'Ucraina

